

**25/158/CR5quater/C10**

**POSIZIONE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME SULLA  
POLITICA AGRICOLA COMUNE NEL QUADRO FINANZIARIO  
PLURIENNALE 2028-2034**

Le Regioni e le Province autonome, pur rispettando gli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, riaffermano la centralità del proprio ruolo nella programmazione e nell'attuazione delle politiche agricole.

L'esperienza maturata con il Piano Strategico Nazionale della PAC 2023–2027 ha messo in evidenza come la riduzione della capacità d'incidenza regionale sugli interventi cofinanziati abbia avuto un impatto negativo sull'efficienza, sull'efficacia e sulla qualità delle politiche a sostegno del settore agricolo.

Le Regioni richiamano la competenza esclusiva in materia agricola sancita dalla Costituzione e sottolineano la necessità che tale prerogativa sia garantita anche nel quadro delle negoziazioni europee.

La tendenza della Commissione europea a erodere progressivamente tali assetti è motivo di preoccupazione, e per questo si ribadisce l'importanza di tutelare la competenza agricola esclusiva, mantenendo la voce dei territori centrale nel processo decisionale europeo anche per le aree meno sviluppate.

Nel luglio 2025 la Commissione europea ha presentato, insieme alla proposta di Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2028-2034, le proposte per la futura PAC. Tra le principali modifiche emergono l'introduzione di un "obiettivo rurale" e di "misure di salvaguardia specifiche", frutto dei confronti con i co-legislatori europei. In tale scenario, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sottolinea l'urgenza di condividere con il Governo un percorso tecnico-politico strutturato, capace di anticipare criticità e di incidere efficacemente sui processi di sviluppo socioeconomico e territoriale. Questo confronto deve essere immediato e orientato a rafforzare la competitività e la redditività dell'intero comparto agricolo e rurale.

In tal senso le Regioni si impegnano ad attivare ogni auspicabile forma di collaborazione con il Governo finalizzata al più efficace ed efficiente utilizzo delle risorse per lo sviluppo del settore primario già rese disponibili dal bilancio dell'Unione Europea 2021-2027.

In considerazione del fatto che la Politica Agricola Comune rappresenta una necessità strategica per la tenuta del settore agricolo e delle comunità rurali, la Conferenza delle Regioni sottolinea preliminarmente la necessità di mantenere strumenti di programmazione distinti e si dichiara contraria all'integrazione della PAC nel Fondo Unico. Sollecita in tal senso il Governo ad aprire tavoli permanenti di confronto con le Regioni e ad assumere una posizione forte e coerente a livello europeo.

Tutti i regolamenti che incidono sul settore agricolo devono prevedere un diretto coinvolgimento, quantomeno in fase consultiva, della competenza agricola.

Parallelamente si chiede al Governo, al fine di rafforzarne la posizione negoziale sui tavoli istituzionali di trattativa, di valutare i rischi e le richieste puntuali riferibili ai seguenti aspetti critici per le Regioni e le Province autonome:

1. Evitare che l'integrazione della PAC nel Regolamento PNRP rischi di snaturare l'identità della Politica Agricola Comune, sottraendo alle legittime competenze la possibilità negoziale e subordinandola a logiche estranee alla sua funzione originaria:

- Va garantita l'entità e la certezza delle risorse complessivamente disponibili per la PAC per attenuare l'impatto del calo produttivo dovuto ai cambiamenti climatici, per assicurare competitività ed equa distribuzione del reddito degli agricoltori nella catena del valore.
- Il nuovo "obiettivo rurale" va adeguatamente supportato in termini finanziari con risorse aggiuntive per evitare l'abbandono delle zone rurali e per favorire il ricambio generazionale.
- È importante prevedere un regime transitorio per consentire continuità di alcuni interventi per un passaggio più semplice e coerente alla nuova PAC. In tal senso una riflessione si impone anche sulla regola N+1 la cui applicazione risulterebbe impraticabile per gli investimenti produttivi che richiedono mediamente tempi più lunghi e quindi è opportuno reinserire la regola N+3.

La Conferenza delle Regioni ribadisce comunque con forza che l'accorpamento di FEAGA, FEASR e fondi di Coesione nel nuovo Fondo Unico riduce l'autonomia delle politiche storiche dell'Unione Europea e rischia di snaturare la stessa Politica Agricola Comune. Ribadisce inoltre la necessità di garantire l'entità complessiva delle risorse, incrementando la quota destinata alla competitività; ciò anche al fine di limitare possibili conflitti di allocazione.

2. Attenuare i conflitti collegati all'allocazione contendibile delle risorse:

- L'impostazione della proposta rischia di comprimere le misure di sviluppo rurale, relegandole allo spazio limitato della quota indifferenziata. Occorre sottolineare che le politiche di sviluppo rurale rappresentano lo strumento chiave per rafforzare la competitività agricola europea, attraverso interventi strategici mirati, la tutela dell'ambiente e del paesaggio, e la promozione dello sviluppo economico e la gestione del territorio rurale.
- Occorre assicurare gli investimenti per il sostegno allo sviluppo del settore agroindustriale all'interno della PAC per garantire la strutturazione di filiere produttive.
- Occorre rafforzare gli interventi su alcuni settori strategici considerati cruciali al fine di ridurre la dipendenza dell'UE dalle importazioni e rafforzare l'autonomia strategica nel quadro della sicurezza alimentare, anche definendo soglie di intervento minime per garantire un approccio omogeneo a livello europeo.
- Occorre rendere più organici gli strumenti della gestione del rischio, al fine di promuovere un approccio proattivo e aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici e alle crisi di mercato.
- Va previsto l'adeguato finanziamento degli strumenti trasversali e territoriali – Sviluppo locale LEADER, sistema per la conoscenza e l'innovazione in agricoltura AKIS, sostegno alla cooperazione – a valere di risorse aggiuntive a quelle riservate agli interventi competitivi della PAC.

- Occorre continuare a sostenere gli sforzi per il miglioramento delle infrastrutture irrigue attraverso l'accesso agli strumenti di sostegno della politica di coesione al pari delle altre infrastrutture.
- Occorre definire, alcune priorità (innovazione, modernizzazione, ecc) anche settoriali, in un'ottica di lungo periodo di rafforzamento della competitività.

3. Garantire il ruolo delle Regioni in una governance multilivello effettiva e non solo formale:

- L'impostazione complessiva, nonostante si riaffermi il principio di partenariato e il coinvolgimento delle autorità regionali, non indica gli strumenti che la concretizzano e quindi non fornisce ancora adeguate garanzie concrete sul rispetto del ruolo istituzionale e strategico delle Regioni nella definizione e gestione dei Piani.
- Il rischio di un coinvolgimento meramente consultivo e non decisionale, con scarsa capacità di incidere sulle priorità e sulla distribuzione delle risorse non è superato dalla proposta.

In tale contesto, la Conferenza delle Regioni propone di intensificare e razionalizzare il raccordo con il Governo, promuovendo un coordinamento stabile a livello tecnico e politico, così da garantire un presidio continuo delle fasi negoziali e contribuire alla definizione tempestiva delle posizioni a salvaguardia di un approccio *place-based* (con focus regionale) della PAC, anche mediante una chiara presa di posizione dell'Italia in sede di Consiglio europeo. Ciò al fine di assicurare che le Regioni siano effettivamente co-decisori nella definizione dei Piani nazionali e regionali.

Roma, 27 novembre 2025.